ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII Num. 23
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-063 al 40-068

MERCOLEDI' GIOVEDI'
27-28 Gennaio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.L. via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-960, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 350 - Necrol. L. 180 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1690): Italia anno L. 4350, semestre L. 2250, trimestre L. 1200 - Estero: anno L. 8150, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL PROGRAMMA FANFANI NELLE PRIME REAZIONI DEI PARTITI

Scosse le acque del Parlamento

Al governo, per conseguire la maggioranza alla Camera, mancano tuttora ventisei voti - La posizione negativa dei socialdemocratici fa sì che le sorti del Ministero dipendano dai liberali e dai monarchici, che stamane hanno convocato i loro gruppi parlamentari - Previsioni pessimistiche - Il commento di Fanfani alla violenta reazione dell'estrema sinistra: «Il mio discorso non è stato anticomunista, ma di difesa dal comunismo»

L'atteggiamento dei gruppi

L'on. Fanfani espone il suo programma di governo alla Camera. (Telefoto)

Roma, mercoledì sera.

L'interrogativo che oggi si pone è il seguente: «Questo governo passerà? E con quali voti?».

Allo stato attuale delle cose, Fanfani può contare sui soli voti dei democristiani, dei tre deputati dell'Alto Adige e sui cinque repubblicani. Un complesso di 270 voti. Per arrivare alla maggioranza, almeno strettamente aritmetica, occorrono altri ventisei voti. Se i socialdemocratici manterranno il loro atteggiamento negativo contro il Governo, non rimangono che liberali e monarchici, in quanto socialisti e comunisti, da una parte, e missini, dall'altra, si sono già dichiarati per il voto contrario.

Se liberali e monarchici, che complessivamente assommano a 53 voti, si astengono, la maggioranza aritmetica sarebbe soltanto di un voto ed è chiaro che, con una maggioranza così tenue, il governo non potrebbe affatto reggersi. Perciò, in attesa delle risoluzioni dei monarchici, che stamane hanno convocato i loro gruppi parlamentari, le conclusioni che si possono trarre per la sorte del Gabinetto Fanfani, appaiono piuttosto pessimistiche.

L'on. Fanfani, dopo aver scorso stamane i giornali, ha rilevato che il contenuto del suo programma rappresenta lo sforzo sociale massimo che può essere compiuto nell'assoluto rispetto delle regole di una sana politica economica e finanziaria. Egli ha aggiunto che il suo è un tentativo di allargamento della base democratica, tentativo che deve essere giudicato dai fatti.

A chi gli faceva osservare la violenta reazione della estrema sinistra, l'on. Fanfani ha risposto: «Il mio discorso non è stato anticomunista ma di difesa dal comunismo».

Infine il Presidente del Consiglio ha sottolineato che il suo programma non è, come qualcuno ha detto, un programma amministrativo, ma un programma politicamente qualificato.

Lo svolgimento della situazione potrebbe modificarsi nel corso di questa settimana. E perciò esamineremo partitamente le posizioni dei singoli gruppi parlamentari.

I socialdemocratici, che ieri sera hanno lungamente discusso, non si sono trovati tutti concordi nell'approvare o respingere la fiducia al Governo. Mentre Saragat ha mantenuto una posizione intransigente, la destra, che fa capo a Simonini e a Treves, si è schierata a favore del governo. Al termine della riunione, anche se Saragat ha esplicitamente dichiarato che il PSDI voterà contro, una decisione non è stata presa in modo definitivo.

Anche i liberali appaiono perplessi: essi sembrano orientati verso l'astensione. Tuttavia essi non hanno preso finora nessuna decisione e si riservano di farlo quando gli altri partiti avranno fatto conoscere chiaramente il loro pensiero.

In sostanza i liberali, pur non condividendo affatto la linea politica del governo, non intendono assumersi da soli la responsabilità di farlo cadere.

La chiave della situazione è in mano dei monarchici, che stamane hanno riunito il loro gruppo. Nonostante che la riunione sia tuttora in corso, si sa che essi sono piuttosto divisi in due settori che presso a poco si equivalgono: Covelli e Selvaggi sarebbero d'avviso di concedere un appoggio al governo in attesa di vederlo alla prova. Lucifero e Cantalupo insisterebbero perchè si arrivi al voto contrario.

La posizione «possibilista» dei monarchici viene, in un certo senso, confermata dal giornale napoletano di Lauro. In esso, dopo una critica generale all'impostazione del programma governativo, si auspica che il Presidente del Consiglio modifichi «il suo gioco troppo abile e troppo astuto per cercare un orientamento più aderente alla realtà». Il giornale di Lauro rileva poi: «Bisogna spingersi più innanzi assumendosi delle responsabilità precise, quali la gravità dei tempi esige. Il travaglio dell'on. Fanfani potrà essere utile per la chiarificazione di domani».

Il giornale conclude, però, dicendo che per ora questa chiarificazione è mancata.

Il Presidente del Consiglio mentre parla al Senato. L'aula di Palazzo Madama era gremita in ogni settore. (Telef.)

Padre madre nonna uccisi da un ragazzo

Vendicatosi di un rimprovero, va a vedere un incontro di boxe

SAINT JOSEPH, merc. sera.

Un ragazzo di quindici anni ha ucciso il padre, la madre e la nonna, a colpi di fucile, e poi è andato a vedere un incontro di pugilato.

La tragedia è avvenuta ieri sera a Saint Joseph, nel Missouri. Il ragazzo, Richard Wisdorf, ha detto di aver fatto strage della famiglia perchè era stato rimproverato e punito per essersi attardato fuori di casa, al ritorno da scuola.

Secondo quanto ha raccontato alla polizia dopo il suo arresto, la madre l'aveva redarguito e gli aveva dato uno schiaffo, e il padre gli aveva proibito di uscire la sera per una settimana. Il ragazzo ha preso allora il fucile paterno e ha ucciso la madre con un colpo alla nuca; poi ha sparato contro la nonna, che era accorsa sentendo sparare, ed infine ha atteso il ritorno a casa del padre, uccidendo anche lui.

All'incontro di pugilato Richard si è recato con l'automobile del padre, portandovi alcuni amici. Rintracciato dagli agenti, si è lasciato arrestare senza opporre resistenza.

Strillavano in 600 senza peli sulla lingua

Concitazione nei «Passi Perduti» alla fine del discorso-programma di Fanfani - Un brusio che diventa boato - Il topo di Togliatti e il «non voto» di Gronchi - Sorpresa dei nenniani - I missini parlano di un fucile che ha fatto cilecca - Saragat e gli esami di riparazione - Euforia dei parlamentari monarchici

Roma, mercoledì sera.

Venendo dal corridoio circolare, che circonda l'aula di Montecitorio (è un corridoio non largo, nè stretto, che corre tutt'intorno ai vari settori, a ferro di cavallo, le cui due punte sboccano nel «Transatlantico»), si avvertiva di là, verso i «Passi Perduti» un brusio, che piano piano diventava sempre più forte, crescendo di intensità fino ad allargarsi in un boato.

Fanfani aveva finito da poco il suo discorso, era già uscito, insieme con gli altri ministri, nel sottopassaggio, stava recandosi a Palazzo Madama dove avrebbe ripetuto le sue dichiarazioni, ma i deputati, usciti dall'aula, si erano fermati a lungo nel «Transatlantico», a discutere, a scambiarsi le varie opinioni. E ognuno di loro, nessuno escluso, aveva da dire la sua impressione, e la diceva, nell'euforia del momento, ad alta voce senza peli sulla lingua. Bravo, insomma, seicento persone che parlavano concitatamente, e se non strillavano propriamente come aquile poco ci mancava. Potete dunque immaginare quel che era diventato in quel momento il «Transatlantico».

Lo stesso Gronchi, che difficilmente si vede fra i deputati ai «Passi Perduti», era sceso fra i suoi colleghi, e si informava, riceveva saluti, altri ne scambiava ad alta voce. Ma a chi gli chiedeva un giudizio sul discorso del Presidente del Consiglio, Gronchi naturalmente si schermiva. «A me lo chiedete? — celiava. — Voi lo sapete io non voto».

La sorte del Gabinetto Fanfani, prima ancora che nel segreto dei gruppi e delle direzioni dei partiti, fu decisa, in quell'ora che seguì immediatamente le dichiarazioni programmatiche del governo. E chi non aveva ancora una opinione propria se la formava.

Nelle riunioni dei gruppi, ognuno esprime la propria opinione in modo paludato, senza di fornire le proprie idee; ma lì, ai «Passi Perduti» le opinioni sono più fresche, le impressioni più immediate, e perciò più vere.

I comunisti apparivano euforici. Togliatti che s'è un poco smagrito, disse un po' acido: «Mi pare che la montagna Fanfani abbia dato alla luce niente più che un topo De Gasperi, ma perfino deforme». E batteva grosse manate sulle spalle di Di Vittorio, mentre Pajetta se ne andava alla buvette sottobraccio ad Amendola; forse si complimentavano l'un l'altro per le interruzioni, invero non molto felici, che avevano punteggiato l'esposizione di Fanfani.

Quando il presidente del Consiglio aveva accennato all'ideologia comunista e ai suoi progressi, Pajetta aveva replicato: «Tu e i tuoi amici ci avete dato una mano». E Fanfani allargò le braccia con rassegnazione. Giorgio La Pira, che assisteva al discorso del suo pupillo, dalla tribuna dei parlamentari, accennò un gesto meravigliato, e forse voleva chiedersi: «Proprio noi! Questa sì che l'è buona!».

I socialisti erano più sorpresi. Evidentemente non si attendevano che Fanfani, uomo di sinistra, prendesse una così decisa posizione contro i comunisti. Perchè i socialisti, fin qui, avevano tenuto un atteggiamento conciliante, avevano lasciato socchiusa la porta per continuare un dialogo che, a un certo momento, era diventato una specie di soliloquio. E sentirsi richiudere alle spalle, e sbattuta violentemente, quella porta proprio da Fanfani, questo proprio non se l'aspettavano. Pertini era fra i più vivaci della sua parte, ma anche di opinione diversa. «Fanfani non ha voluto cercare — diceva Pertini — la maggioranza. Egli ha puntato il dito contro il Parlamento e ha detto: «Io vi prometto queste cose, e voi sapete che so attuarle. Quando vorrete farmelo fare, ne riparleremo».

Ma era quello di Pertini un discorso troppo machiavellico; e lo stesso Nenni ne sorrise: «Fanfani ha chiuso il dialogo che noi avevamo aperto — disse il leader socialista —. Sta bene, ma noi lo continueremo con la sinistra cattolica».

Forse codesto dialogo non si aprirà più. Evidentemente Nenni punta su Gronchi, per una ripresa del «colloquio», ma tutti ritengono che la D. C., quanto a uomini della sua sinistra, non potrà concentrare la sua unità né andare oltre il nome di Fanfani senza compromettere la propria unità.

Dall'altra parte dello schieramento politico, i missini apparivano i più decisi, fin dal principio. Il discorso subito no, Roberti commentò, un po' aspro: «Dal momento che Fanfani ha chiuso verso sinistra, e non intende aprire verso destra, dove vuole andare?». La risposta era ovvia; qualcuno infatti obiettò: «Forse mira al centro»; e il presidente del gruppo missino replicò: «Allora bisogna dire che il suo fucile ha fatto cilecca».

E siccome, poco più in là, gruppetti di uomini del centro cattolico anticipavano le loro riunioni che avrebbero tenuto di lì a poco, fu chiesto appunto al «centro» se c'era stata o no quella cilecca. Simonini disse subito che sì, e che insomma se non si poteva ritenere che il fucile di Fanfani avesse colpito il centro del bersaglio, insomma ci si era avvicinato: «Non gli darei il trenta con lode, ma neppure il diciotto a maggioranza».

Quanto a Saragat, il leader socialdemocratico, ha detto: «E' un programma che va bocciato. Come studente e professorino, Fanfani deve aver preso tanti bei voti, ma come Presidente del Consiglio, con queste idee, dev'essere bocciato. Tutt'al più, possiamo consentirgli che si presenti alla sessione autunnale». E subito un giornalista cercò di trarne una dichiarazione politica: «Allora voi vi astenete?». E Saragat, che quando vuole ha la battuta pronta: «E' difficile dirlo. Quel che è certo è che in politica difficilmente ci sono gli esami di riparazione».

I monarchici, che nella settimana che aveva preceduto il voto erano passati attraverso scoramenti e euforie, si mostravano piuttosto allegri. Fu chiesto a Covelli un giudizio, e il deputato di Avellino fece lo gnorri: «Un giudizio sul discorso? ma voi pazziate. Quello è un discorso che va ponderato, stanotte me lo studierò, passo per passo, e domani riferirò al gruppo. Vedremo il da farsi». Si capiva che stavolta Covelli sapeva di essere al centro dell'attenzione: i voti dei monarchici sono infatti, determinanti per far cadere o mantenere in vita il governo.

P. A. Pellecchia

L'on. Covelli, arbitro dell'atteggiamento dei monarchici nei confronti del Governo

IN QUINTA PAGINA
(Ultime Notizie):
Il convegno di Berlino
(nella corrispondenza di Kingsbury Smith).
●
Il maltempo in Italia

Cade un aereo francese con sei uomini a bordo

L'urto per la nebbia, quasi sulla costa mediterranea, e il disastro

PARIGI, mercoledì sera.

(i. m.) - L'aviazione francese deve registrare una nuova sciagura, nella quale hanno trovato la morte quattro ufficiali, un sottufficiale e un aviere della base aeronavale di Fréjus-St.-Raphael. L'apparecchio, un bimotore «M.D. 312», era partito ieri mattina da St.-Raphael alle 11,15 con sei persone a bordo per recarsi, come ogni giorno, sul campo di allenamento a Luc, ad una quarantina di chilometri.

Doveva arrivare quindi poco prima di mezzogiorno. Trascorsa quell'ora, i servizi di controllo cominciarono ad inquietarsi, tanto più che una fitta nebbia ricopriva tutta la regione e l'eventualità di un incidente non poteva essere esclusa. Due elicotteri e alcuni aerei presero il volo per andare in cerca dell'apparecchio scomparso, ma dovettero ritornare subito a terra per mancanza di visibilità. Fu deciso allora di far percorrere la regione da squadre di soccorso, così da rinvenire eventualmente i resti dell'apparecchio, se fosse caduto.

Si seppe poi che nella regione fra St.-Raphael, Le Muy e St.-Maxime alcuni contadini avevano udito il motore di un aereo che volava a bassissima quota, per causa della nebbia; ad un tratto, però, quel rumore era cessato. Le ricerche vennero dunque circoscritte alla regione indicata, e ieri sera alle 18 i resti del bimotore «M.D. 312» furono ritrovati a cinque chilometri dal villaggio di Roquebrune-sur-Argens.

L'apparecchio era andato ad urtare un monte della catena dei Mori, ad una trentina di metri dalla vetta. I sei occupanti erano morti. Non è comune che un incidente dovuto alla nebbia avvenga in pieno giorno in questa regione, fra le più «mediterranee» della Francia. La catena ha colli superiori ai 400 metri.

ULTIMISSIME

Gli studenti a Madrid dispersi dalla polizia

A colpi di sfollagente davanti all'Università - Fermento ancora vivo in parecchi punti della capitale

MADRID, mercoledì sera.

La polizia ha disperso un migliaio di studenti che stavano effettuando una dimostrazione davanti all'Università.

Gli studenti intendevano recarsi in corteo davanti al Ministero delle Informazioni, per protestare contro il modo in cui la stampa e la radio hanno presentato le loro manifestazioni di questi giorni in favore del ritorno di Gibilterra alla Spagna.

Gli studenti avevano cercato di bloccare il traffico nella via San Bernardo costringendo il conducente di un autocarro a porre il veicolo di traverso sui binari del tram.

Gli agenti hanno caricato gli studenti usando gli sfollagente e la folla di dimostranti si è dispersa in ogni direzione. Il traffico è ripreso normalmente, ma più tardi gruppi di manifestanti hanno ripreso a fermarsi in parecchi punti della città. Si temono nel pomeriggio altri incidenti.

Gli studenti arrestati ieri sono stati rilasciati nel corso della stessa serata. In base al primo comunicato ufficiale diramato dal Quartier Generale della polizia ieri sera, negli incidenti delle ultime 48 ore si lamentano 18 feriti.

Il gruppo monarchico orientato per il «no»

ROMA, mercoledì sera.

Alle ore 12,30 il gruppo monarchico è ancora riunito a Montecitorio e non ha completato l'esame della situazione politica in dipendenza del voto di fiducia. Tuttavia possiamo anticipare che la grande maggioranza del gruppo monarchico è favorevole per il voto contrario al governo Fanfani.

Il suicidio al tritolo del terrazziere di Pisa

Il cadavere è stato scoperto dopo tre giorni - Lo sventurato si è fulminato con una carica di esplosivo posta sul collo

Pisa, mercoledì sera.

Il mistero che avvolgeva la scomparsa del settantacinquenne Nello Falconetti addetto alla manutenzione della pista all'ippodromo di San Rossore, allontanatosi dalla sua abitazione fin dalle prime ore di domenica, è stato svelato stamane.

Dopo tre giorni di affannose ricerche una pattuglia di carabinieri a cavallo nello stadio di San Rossore in servizio di perlustrazione ha rinvenuto il corpo del vecchio orrendamente straziato, proprio vicino al prato degli Escoli. Semicoperto dalla neve, il cadavere del poveretto si presentava agli occhi dei militi mutilato della testa, del braccio destro e di parte del braccio sinistro.

Poco discosti una bicicletta e alcuni indumenti allineati in bell'ordine, sul luogo della raccapricciante tragedia.

Una carica di tritolo fatta scoppiare all'altezza del collo, è stato il mezzo con cui il Falconetti, dopo essersi disteso sul terreno, ha troncato la sua esistenza. Si ritiene che il suicidio sia stato attuato durante la riunione delle corse al galoppo di domenica pomeriggio. Infatti verso le 15,40 molti spettatori udirono assai distintamente una esplosione provenire dal folto della macchia. Alla cosa non dettero però molta importanza in quanto frequenti sono le esplosioni di tritolo effettuate nella zona di San Rossore da boscaiuoli addetti allo sradicamento di grossi alberi abbattuti.

Misterioso è il movente del macabro suicidio. Il vecchio Falconetti godeva infatti ottima salute, si trovava in buone condizioni finanziarie ed era giovale con tutti.

Particolare significativo da ricordare è che nell'agosto del 1951 il Falconetti scomparve di casa e fu affannosamente ricercato dai familiari per tre giorni. Allorchè si credeva ormai morto egli ricomparve a casa e tranquillamente disse di essersi allontanato per andare a pescare.

Semiasfissiate dal gas salvate dai lamenti del cane

Acqui, mercoledì sera.

Per un puro miracolo sono scampate da sicura morte per asfissia, questa notte, a Castelnuovo Bormida, la signora Rita Orecchia di 38 anni e sua figlia Berenice di 10.

Ieri sera l'Orecchia collocava nella camera da letto un braciere con legna di gelso e poi si coricava. Stamattina verso le 3 il cane «Bill» emetteva degli strani lamenti che svegliavano le dormienti. Queste si accorgevano che la stanza era piena di gas tossico. Madre e figlia aprivano subito la finestra, salvandosi così da sicura morte.

Le Borse oggi

A TORINO

	26	27		26	27
Red.3,50	99 —	99 —	Medi.	6240	6275
Ren.3%	64 90	64 —	Merid.	1255	1260
s. 5 e.	65 —	64 10	Ven. M.	167 —	163 —
Red5%	78 90	78 90	Italgas	1222 5	1228 5
s. 4 e.	79 —	78 90	Sip	1222	1230
Rend5%	93 90	94 —	Terni	176 50	180 —
s. 5 e.	94 —	94 10	S.G.E.	533 —	530 —
Bad5%	89 50	90 50	Unes	442 50	447 —
s. 1. c.	89 40	90 40	[illegible]	2627	2435
Ric3%	88 85	88 25	[illegible]	2870	2880
s. 1. e.	88 95	88 75	[illegible]	2290	2290
Ric5%	92 —	91 50	[illegible]	466 —	470 —
s. L. e.	92 10	91 40	Fiat	669 —	670 75
Bm.'50	96 60	96 40	[illegible]	—	—
» '56	96 80	96 75	[illegible]	8 —	4 —
» '61	96 60	96 60	Incet	179 —	178 —
» '62	96 60	96 50	[illegible]	940 —	935 —
Fer3%	89 50	89 50	Finsid.	425 —	426 —
[illegible]	88 50	88 50	Ilva	267 —	278 —
Iri 5%	89 75	89 10	Ansaldo	975 —	975 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	1339	1330
[illegible]	94 80	94 [illegible]	[illegible]	2375	2380
[illegible]	165 —	165 —	[illegible]	2750	2750
[illegible]	94 —	94 75	[illegible]	930 —	930 —
[illegible]	96 60	96 60	[illegible]	1432	1432
Tor4%	92 —	92 —	[illegible]	1125	1135
»5%35	85 75	85 —	[illegible]	1660	1695
»5%37	88 50	88 —	[illegible]	1337	1342
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1270	1280
» 6%	94 50	94 30	[illegible]	115 —	117 —
» 3,5%	85 —	85 —	[illegible]	3510	3400
L. Nap.	91 —	91 —	Burgo	10.340	10.370
[illegible]	92 45	92 40	[illegible]	19.000	19.000
[illegible]	94 40	94 40	[illegible]	1010	1010
[illegible]	92 [illegible]	93 85	[illegible]	1100	1100
[illegible]	91 [illegible]	91 —	M.A.I.	17.[illegible]	17.400
[illegible]	97 [illegible]	97 50	[illegible]	66 50	66 50
[illegible]	100 [illegible]	100 25	[illegible]	3425	3425
[illegible]	102 [illegible]	102 10	[illegible]	998 —	1000
[illegible]	98 [illegible]	98 50	[illegible]	965 —	972 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	290 —	295 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	365 —	363 —
[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	302 —	305 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	100 80	100 80	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	96 50	95 50	[illegible]	1676	1674
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1365	1290
[illegible]	103 25	103 75	[illegible]	756 —	765 —
	96 75	96 75	[illegible]	15.700	15.700
	89 20	90 —	[illegible]	13.400	13.500
	99 —	99 —	[illegible]	370 —	370 —
	99 —	98 50	[illegible]	155 —	155 —
	96 10	96 30	[illegible]	4250	4350
	95 75	95 75	[illegible]	3950	3910
	96 30	96 30	[illegible]	3060	3100
	94 50	94 20	[illegible]	19 —	17 —
	96 40	96 70	[illegible]	8590	8550
	85 —	85 —	[illegible]	4150	4150
	87 —	87 25	[illegible]	6335	6350
	12.95[illegible]	13.070	[illegible]	395 —	397 50
	3025	3025	[illegible]	8385	8370

La riunione presenta una impronta iniziale lievemente sostenuta. Scarsi gli affari, ma la tendenza si ravviva a metà borsa e determina un ampliamento operativo discreto. Singoli temi di sostenutezza compongono il clima terminale della seduta: attiva e in progresso la Montepoli, le Saffa, le Burgo, le Eternit. In buona distensione la Fiat, mentre l'insieme del mercato si attesta con facilità al listino su un margine di miglioramento.

L'impressione terminale risulta consolidata in senso favorevole, anche per una maggiore attività di mercato.

Titoli di Stato stazionari.

Nei depositi si prevale qualche realizzo, nel quadro di una buona tendenza generale e ridosso dei prezzi di listino.

Diritti Torino Nord: 5.

Diritti Sesa a pagamento: 9,60; diritti Sesa gratuiti: 670.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,[illegible]; dollaro canadese 642,00.

Prezzo informativo delle valute raccolto fuoriborsa: sterlina oro 6200-6300; marengo 5125-5225; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 638-640; franco svizzero 148-148; franco francese 166-168; oro fino 728-733; argento 10-10,50.

A MILANO

Anche stamane il mercato borsistico ha battuto la strada intrapresa, facilitato dal contegno brillante di alcuni titoli di primo piano. L'apertura è risultata non soltanto calma, come nei giorni scorsi, ma incrinata da incertezze e da dubbi.

Ciò malgrado, il denaro affluiva ancora una volta su Eridania, Cementi, Pirelli, per spostarsi di poi sull'Edison e sui titoli del suo gruppo. Ben tenuta e in progresso l'Eternit. Migliore anche la Cotoni. Granitica, sulle posizioni massime raggiunte, la Fiat.

Nel comparto tessile si notava qualche contrasto, con ulteriore flessione della Olcese e con ricupero della Linificio.

Mercato ben tenuto anche nel comparto dei valori a reddito fisso.

Dollaro USA 624,84; dollaro canadese 642,50.

Ecco i prezzi: Generali 18.090; Fibre 2375; Viscosa 1828; Finsider 424,50; Montecatini 1342; Ansaldo 1000; Centrale 8675; Fiat 670,50; Nebiolo 7,00; Edison 2044; Sip 1226; Terni 178; Unes 445,50; Stet 2432; Romana Zuccheri 1282; Anic 1427; Saffa [illegible]; Italgas 1223; Rumianca [illegible]; Burgo 10.305; Italcementi 9170; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro 6250-6350; marengo 5075-5175; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 638-642; franco svizzero 148,50-149,50; franco francese 166,50-167,50; oro fino 733-737; arg. 18,70-18.

Foster Dulles venerdì a pranzo da Molotov

BERLINO, mercoledì sera.

John Foster Dulles ha accettato un invito a pranzo rivoltogli formalmente dal ministro degli Esteri sovietico, Molotov. Si crede che il pranzo avrà luogo venerdì prossimo all'Ambasciata sovietica.

Lembo di cielo

Sono le undici — riflette Augusto — mezz'ora per radermi e vestirmi, un quarto d'ora per arrivare e sarò in ufficio alle dodici meno un quarto. Il tempo di salutare Boggi, di sedere al mio tavolo, di aprire qualche lettera e suona mezzogiorno: la mia mattinata lavorativa è terminata.

Questo non è un fatto straordinario, è soltanto un lieve ritardo perchè, abitualmente il mio arrivo d'ufficio è molto comodo. Per fortuna ho un socio che non mi assomiglia. Sulla targa è inciso: Studio Tecnico Ingg. Architetti Boggi & Pisani e nella nostra società io rappresento il capitale (tutto merito di mio padre) e Boggi, professionista più anziano e architetto rinomato, rappresenta il lavoro. Il mio socio è un uomo attivo, dinamico, alle otto è in studio o ai cantieri e sgobba tutto il giorno, è di quei temperamenti che lavorano per due e io non lo contrario.

E' vero che nella spartizione dei profitti egli ha i due terzi e io un terzo, però presentarsi in ufficio a mezzogiorno è indecoroso. E non posso dire a Boggi la verità, che questa notte nel mio alloggio vi è stata una festicciola, cioè baldoria dalle undici di ieri sera alle quattro di stamane. Dovrò inventare qualche fanfaluca, irrisoria, qualunque cosa gli racconti, non mi crede.

Alle undici e mezzo, Augusto rinfrescato, rasato, abbigliato è pronto ad uscire e trilla il campanello. Sarà la portinaia con la posta.

Si trova invece di fronte a una donna evidentemente giovane, palesemente graziosa, elegantemente distinta che seccamente gli dice:

«Vorrei parlare con la signora».

«Qui non abitano signore, ma l'ingegner Pisani, scapolo, posso assicurarglielo perchè sono io».

«Sono la maestra Franca Bondi, questa notte ho suonato alla sua porta; ero venuta a protestare contro la baraonda scatenata sulle nostre teste».

Augusto — Quali teste? Al piano sotto abita la famiglia Moltrasi, attualmente assente, infatti l'alloggio è chiuso.

Franca — Lo era sino a ieri sera perchè mio cognato l'avvocato Moltrasi, è a Roma per una causa importante.

Augusto — Lei è la sorella della signora Moltrasi? e io la trattengo in anticamera; la prego, signorina, si accomodi, mi spieghi.

Franca — Mia sorella si trovava in condizioni particolari.

Augusto — Già, la signora era in quelle condizioni.

Franca — Non poteva accudire alla casa e ai due ragazzi e in questo periodo di assenza del marito era ospite da noi, mia madre voleva vigilarla, assisterla. L'evento era atteso tra dieci o dodici giorni, ma lei sa come vanno queste cose, sovente anticipano.

Augusto — Io come vanno queste cose non lo so, ma comincio a capire e sudo freddo.

Franca — Ieri sera verso le nove mia sorella ha le doglie, volevamo portarla in clinica ma essa ha preferito rientrare a casa ed essere assistita dal suo dottore e dalla sua ostetrica di fiducia.

Augusto — E questa notte...?

Franca — Verso le due è nato il mio terzo nipotino mentre al piano sopra imperversava un tale «cancan» di salti, balli, risate, strilli di donne e coro arabo generale a suoni di radiogrammofono, che mia madre, il dottore e l'ostetrica dovevano condurre le operazioni col megafono, gridando. A un certo momento il professor Oderzi si affacciò furioso: «Salga da quegli energumeni, dica che la smettano». Io salgo, suono e apre una signora — diciamo — non troppo vestita, coi capelli sciolti sulle spalle e una corona di fiori in testa.

Augusto — O numi! Era Zizì, si era messa in mente di fare la ninfa.

Franca — Ferma ma cortese, protesto per il baccano e la ninfa mi investe: «Qui si fa della musica, se non vuol sentire si metta la bambagia nelle orecchie» e mi sbatte la porta in faccia.

Augusto — Sono annichilito, signorina. Cliente dell'avvocato Moltrasi mi ha tirato fuori dai guai di un investimento automobilistico e siamo in ottimi rapporti, conosco e ammiro la signora. Sapevo l'avvocato assente, credevo che l'alloggio fosse vuoto e per dare l'addio a un nostro caro amico in diplomazia promosso e destinato al Cile, abbiamo combinato questa festicciola tra amici con... contorno.

Franca — Brillantemente riuscita la festicciola.

Augusto — Anche troppo. Quando questa notte lei ha suonato io davvero [illegible] ... a dirigere il coro arabo, non ho sentito ed è venuta ad aprire quella... gentildonna e sbronza. Sono mortificato, il vero colpevole sono io; debbo scusarmi, rimedierò, verrò portando alla signora Moltrasi un mazzo di rose e una scatola di cioccolatini per il pupo.

Franca — Sino all'arrivo di mio cognato nell'alloggio rimango io, mia sorella è un po' depressa e non potrà ricevere per qualche giorno, e il pupo i cioccolatini li mangerà tra qualche anno; non si disturbi.

Augusto — Intendo riparare.

Franca — Faccia lei; buongiorno, ingegnere.

Augusto — Scendo anch'io, debbo andare in ufficio.

Franca — Lei va in ufficio alle dodici?

Augusto — Noo... Vado sempre a... alle otto, ma questa mattina...

Franca — Capisco, dopo il lavoro notturno...

Il gran mazzo di fiori e la scatola di dolci sono pronti in anticamera; è pronto anche Augusto e alle cinque si presenta al piano sotto. Apre direttamente Franca, forse in attesa, e riceve in salotto l'ingegnere e i fiori con disinvolta amabilità. Sparisce col mazzo e rientra poco dopo.

Franca — Mia sorella riposa, ma avevo annunciato i suoi fiori, la ringrazia.

Augusto — I cioccolatini, in attesa che il pupo cresca, sono per lei.

Franca — E' molto gentile. Cullavo il piccino, è sotto la mia sorveglianza, vuol vederlo? Venga.

Augusto — (Ha seguito, contempla incuriosito quel batuffolo roseo) E' il fatto più naturale ma è sempre meraviglioso; sono appena nati e hanno già tutto, naso, bocca, orecchie... e che occhietti. Mi guarda, sorride.

Franca — E' un po' presto; ma che miracolo di grazia in questo piccolo viso, starò attenta a cogliere il suo primo sorriso; sì come me dice lo stornello.

Augusto — No, non so niente, è il primo piccinelluccio che vedo così da vicino.

Franca — «Fior di corimbo - Lembo di cielo il sorriso del bimbo».

Augusto — Bello. Ora l'avvocato ha una bimba e due maschietti.

Franca — E questa volta, dopo i nonni, tocca a me, sarò la madrina; si sta cercando il padrino.

Augusto — Tra i parenti...

Franca — Così usa, ma mio cognato non ha che sorelle e tra i miei parenti nessuno è confacente, uno è troppo anziano, un altro è troppo grasso... Mio cognato telefona da Roma tutte le sere, gli parlerò di questo problema.

Augusto — Ma lo saluti.

Franca — Gli parlerò anche di lei. (Trillo di campanello) E' mia sorella che chiama, debbo portare il bimbo, è l'ora della poppa.

Augusto — Me ne vado, spero di rivederla, signorina.

Franca — Lei va all'ufficio alle otto, anch'io esco a quell'ora, al mattino viene mia madre perchè ho lezioni.

Augusto — Lei è maestra.

Franca — Di pianoforte, ho diverse allieve.

Augusto — Ah! Io adoro la musica.

Franca — Già, dirige i cori arabi. Allora ci troviamo alle otto, ingegnere, le riferirò l'esito della telefonata.

Augusto — Benissimo, a domani, signorina.

Non gli spiaceva rivederla, era così viva, aggraziata, intelligente. Augusto si sente piuttosto interessato, un conto è vantarsi di andare in ufficio alle otto, un conto è andarci sul serio; ormai avrà promesso.

Quella sera agli amici del «Fagiano», il ristorante abituale, deve raccontare delle frottoline per non lasciarsi rimorchiare e fare le ore piccole; in seguito un'altra taccia, le sette, con sveglia telefonica.

Sotto il portone vi è già lei, fresca come una rosa di maggio.

Franca — Buongiorno, ingegnere; mio cognato si è divertito al racconto della sua partecipazione notturna al lieto evento, la saluta e poichè abbiamo deciso di estendere le ricerche fra gli amici, mi incarica di chiedere se gradirebbe d'essere lei il padrino.

Augusto — Io?? Mi sento molto onorato, ma anche imbarazzato, non ho la minima pratica di queste faccende.

Franca — E' molto semplice; la sola cosa che lei deve sapere è il Credo.

Augusto — Quale Credo?

Franca — Credo in Deum, la preghiera.

Augusto — Ah sì, in Dio credo abbastanza, ma non so più dirglielo.

Franca — Se accetta di essere il mio compare...

Augusto — Se mi accetta lei...

Franca — L'ho proposto: ...il Credo glielo insegnerò io. Il battesimo si farà all'arrivo di mio cognato, fra otto giorni.

Augusto — Ce la farò a impararlo?

Franca — Lo spero... Per il nome, il suo, Augusto, sarà il secondo; il primo è quello di mio padre, Filippo.

Augusto — Filippo Augusto! E' un nome imperiale.

Franca — Magnifico. Ecco il mio autobus. Domattina alle otto prima lezione, arrivederci, ingegnere.

Che fare a quell'ora? Ad Augusto non rimane che recarsi in studio. Quando il socio lo vede: «Sei caduto dal letto?» «... No, no, mi sono alzato per... venire in ufficio. Se c'è qualche cosa da fare mi fermo».

Boggi tace e pensa: «Ha dormito in qualche luogo proibito e poi ha dovuto svignarsela, domani a quest'ora non lo vedo di certo».

E invece all'indomani alle otto e tanto Augusto è in ufficio, e anche nei giorni seguenti e racconta che gli piace respirare l'aria del mattino e camminare svelto per strada mescolato alla gente che si affretta ai negozi, agli uffici. E Boggi scopre nell'amico una vivacità nuova, soddisfatta, una curiosità [illegible], un interesse crescente ai lavori dello studio.

Boggi — Cosa ti succede?

Augusto — Mah! mah... Il corimbo... il lembo di cielo... il compare... Credo in Deum... o, forse, semplicemente lei. Quando l'avrò capito te lo dirò.

Piero Mazzolotti

Una caratteristica espressione del pittore surrealista spagnolo Salvador Dalì

Si è iniziata l'ultima battaglia della Difesa

Un filo di speranza per il medico Lo Verso

Condannato all'ergastolo per avere assassinato la moglie con iniezioni endovenose di mercurio, sarà per lui la fine se la Cassazione respingerà il ricorso - La decisione della Corte Suprema attesa per domani sera, mentre l'uxoricida continua a protestare la propria innocenza - "Fu un errore - dice - non un delitto,,

Roma, mercoledì sera.

Un debole sottile filo di speranza tiene legato ancora Girolamo Lo Verso alla vita civile: il suo ricorso in Cassazione contro la condanna all'ergastolo. Poi, se questo filo dovesse spezzarsi, per il medico (che sette giudici in Assise, prima, e altri sette giudici in appello, poi, hanno indicato come colui che uccise nove anni or sono, a Palermo, la moglie, avvelenandola con alcune iniezioni endovenose di mercurio) sarà la fine.

Come dire, cioè, che oggi e domani (la discussione del ricorso terrà impegnati i magistrati della Cassazione per due udienze) saranno i giorni più terribili per Girolamo Lo Verso.

Il medico, da quando due anni or sono si vide confermato l'ergastolo dai magistrati della Corte d'Assise d'appello, non si è mosso da Regina Coeli. Ha preferito rimanere a portata dei suoi avvocati, Alfredo De Marsico, Bruno Cassinelli e Luigi Zegretti, per seguire più da vicino il loro piano tattico, con il quale combattere l'ultima battaglia in Cassazione. Ha rinunciato per questo anche alle visite più frequenti del padre che se ne è tornato sconsolato, angosciato, distrutto fisicamente e moralmente, al suo commercio a Palermo.

Lo Verso ha seguito passo passo, frase per frase, la stesura delle quasi duecento cartelle dattilografate (seguite da una memoria riassuntiva di altre 64 cartelle) con le quali si è assalita l'ultima sentenza di condanna redatta dal presidente dott. [illegible] Guarnera che, come Pubblico Ministero, non poco contribuì a fare condannare un altro uxoricida: Arnaldo Graziosi.

In cosa consistono, dunque, le speranze di Girolamo Lo Verso?

Il ricorso si fonda su due motivi: il primo contro l'ordinanza con la quale praticamente la Corte si riservò di decidere, esprimendo poi il suo parere negativo nella sentenza) la richiesta di una nuova perizia collegiale, da affidarsi ad un tossicologo, ad un medico-legale e ad un clinico; il secondo contro la sentenza con la quale venne confermata la precedente condanna all'ergastolo: una critica, cioè, e una censura a tutto quello che dai giudici è stato affermato, sostenendo che tale sentenza non solo difetta, ma manca addirittura, in molti suoi punti di motivazione.

Cominciamo dal primo motivo. La difesa osserva che i magistrati non avevano alcuna possibilità di riservarsi una loro decisione, come invece hanno fatto, ma avrebbero dovuto stabilire subito se la richiesta poteva essere accolta o meno, e non attendere di esprimere la propria opinione sull'argomento nella sentenza. Comunque, non è questo un motivo sul quale la difesa fa molto affidamento: lo considera di secondaria importanza.

E' sul secondo motivo — quello che investe, in blocco, la sentenza — che i difensori intendono far leva, per tentare di aprire una breccia attraverso la quale il Lo Verso possa intravvedere la possibilità di una salvezza.

Quali sono le doglianze che muovono i difensori alla sentenza? Che i magistrati abbiano detto, senza darne una sufficiente spiegazione: «Il Lo Verso uccise la moglie con più iniezioni endovenose, e riuscì a fare passare quella che era una tossicosi mercuriale come una tossicosi gravidica, dato che i sintomi delle due malattie sono analoghi».

«Lo Verso — insiste invece la difesa — fece una sola iniezione alla moglie e per errore le iniettò del veleno sbagliando fiala». E quando l'accusa [illegible] che una sola iniezione di mercurio di 0,82 centigrammi avrebbe provocato la morte immediata o quasi, la difesa replica: «Non è vero. Vi sono stati casi di sopravvivenza. Noi, in Assise ed in Appello, li abbiamo citati e la sentenza, invece, ha travisato le nostre affermazioni, e, a sostegno di certe conclusioni scientifiche, non ha citato un testo importante».

E' superfluo dire che, impostata in tal modo la discussione, l'esame sul caso, senza alcun dubbio delicato e difficile a risolvere, verrà praticamente ripreso da capo, anche se la Cassazione non ha il compito di entrare nel merito delle questioni, ma solo di osservare se effettivamente sono stati commessi o non errori di diritto.

Ma la battaglia, oltre che su questo, si svilupperà anche su [illegible] punti: la tossicosi di cui era affetta la moglie, che, secondo Lo Verso era prima gravidica e poi mercuriale, e che, secondo, invece, la sentenza fu solamente mercuriale, cioè prodotta dall'avvelenamento lento propinatole dal marito; la causale: la sentenza viene criticata dalla Difesa, perchè ha sostenuto che Lo Verso uccise la moglie in quanto la odiava; la negata infermità mentale, nonostante sia stato provato — sostengono i difensori — che Lo Verso sia affetto di lue; infine la mancata concessione delle attenuanti generiche.

Per due giorni, dunque, in Cassazione si discuterà sulla sorte di Girolamo Lo Verso: Alfredo De Marsico e Cassinelli da una parte; Remo Pannain e il Procuratore Generale dott. Parlatore (lo stesso magistrato che sostenne l'Accusa nel processo di Viterbo contro Gaspare Pisciotta) dall'altra.

I magistrati della Corte suprema non giungeranno ad una decisione prima di domani sera, giovedì.

Chi ha visto Girolamo Lo Verso in questi giorni lo ha trovato smagrito, nervoso, preoccupato; ma sempre pronto a insistere sulla propria innocenza: «Fu un sbaglio, un errore fatale; ma non un delitto». Egli ha pregato i suoi difensori di avvertirlo in carcere, a qualunque ora e qualunque sia l'esito del ricorso.

S. F.

QUESTO BENEDETTO MONDO

Le farse di Dalì

Come si presentò al suo grande amore: la faccia imbrattata di sangue, il corpo unto di colla di pesce e la testa cosparsa di fiori - Ritratto dell'amata con le costolette sulle spalle - I seni finti sulla schiena per creare una nuova linea umana - Il concorso dei baffi

Nostro servizio particolare

Parigi, gennaio.

Il pittore surrealista Salvador Dalì che deve la sua notorietà assai più alle sue manifestazioni pubblicitarie che non alle sue opere, ancora una volta ha fatto parlare di sè. E non a Parigi o a New York ma a Barcellona ove recentemente ha organizzato, nella «plaza de toros» una corrida surrealista che ha disorientato e divertito gli spettatori, e scandalizzato il vescovo e il capo falangista della città. Salvador Dalì intendendo reagire a quelle che egli definisce le tendenze sanguinarie delle masse, ha messo in scena uno straordinario spettacolo ove personaggi leggendari e allegorici apparivano a fianco dei più noti eroi della storia, con un anacronismo degno del suo spirito bizzarro e spregiudicato. Il pittore stesso, sotto le spoglie di un fauno, prese parte alla «corrida» distinguendosi per le sue trovate originalissime. Tra l'altro lo si intese apostrofare un'adorabile giovinetta spagnuola che incarnava la Vergine Maria, in questi termini: «Ora signora, io sarei veramente felice di avere con lei un piccolo Parsifal...».

Si può facilmente comprendere lo stupore del vescovo Monsignor Modrego quando gli venne riferita questa battuta! Comunque, malgrado il severo giudizio dell'alto prelato, la «festa» Dalì ebbe un successo straordinario, stupefacente. E il pittore, felice di aver riscosso il [illegible] incondizionato del pubblico, a spettacolo finito salì sulla sua lussuosa Cadillac per correre a Madrid ove era atteso da Jean Cocteau. Entrambi dovevano partecipare a un originale concorso riguardante i baffi degli uomini. (Veramente Jean Cocteau non ne porta, ma è abilissimo a farsene dei finti con qualsiasi cosa gli capiti sottomano: con delle stringhe da scarpe, con dei giornali e con altri oggetti eterocliti). Per Salvador Dalì la questione dei baffi è una questione importantissima: «Quando dipingo — egli spiega — i miei baffi raccolgono la polvere che ho dintorno, e quando il sole tramonta, io vedo apparire sulla sommità delle loro punte, due leggiadre palle rosse. Quello è il segnale ch'io devo interrompere il lavoro, per dedicarmi alla meditazione...».

Dalì con la moglie

Inusitate bizzarrie

L'amicizia di Jean Cocteau e di Salvador Dalì data da almeno trent'anni, e bisogna aggiungere che il poeta francese è forse l'unico individuo col quale il pittore spagnuolo non abbia avuto da dire. Essi hanno molti tratti in comune: un notevole talento e l'abilità di sfruttarlo in maniera da «épater le bourgeois». Con tutti gli altri amici che si batterono con lui per il movimento surrealista, è ai ferri corti. Rotti, a suo tempo, i rapporti con Paul Eluard per avergli portato via la moglie, la bellissima Gala; offeso con Desnos e Aragon per divergenze politiche, offeso con André Breton perchè quest'ultimo compose col suo nome l'anagramma «Avida Dollars», offeso con Picasso e con molti altri ancora. L'anno passato, per tanto, Salvador Dalì lanciò a Pablo un appello per la riconciliazione, appello sdegnosamente rigettato dal grande pittore di Vallauris. Ancor oggi Salvador Dalì non lascia sfuggire occasione per inviare all'antico d'un tempo lunghi telegrammi per [illegible] giurarlo di abbandonare il comunismo e ritornare in patria.

Nato a Figueras, Dalì incominciò ancor bimbo a farsi notare nel cerchio della sua famiglia. A dodici anni aveva l'abitudine di prendere il bagno ponendosi in testa una pagnotta a forma di ciambella. Ma fu soltanto verso il 1920 (quando entrò alle Belle Arti) che diede la completa misura di se stesso e della propria originalità. I suoi professori erano allarmati, le sue farse feroci, i suoi principi non conformisti addirittura pericolosi. Venne in un primo tempo sospeso, e poi rimandato a casa. Il giovane allora si recò a Parigi, proprio nell'epoca in cui incominciavano a serpeggiare nei centri letterari e culturali i primi movimenti dadaisti. Salvador Dalì aderì immediatamente alle nuove idee, e ben presto si fece notare per le sue bizzarrie. Lo si sentì pronunciare discorsi e conferenze con la testa in un vaso da notte, mentre i suoi amici e compagni di fede, Aragon e Tristan Tzara, agitavano con violenza delle campanelle. All'epoca del suo amore per la moglie di Paul Eluard lo si vide corteggiarla in maniera veramente originale, certo inusitata. La pagnottella circolare d'un tempo, posata con tanto garbo sul suo capo, venne sostituita da coroncine di delicatissimi fiori. Così si presentava al domicilio della beneamata, col viso ricoperto con del sangue di bue e il corpo cosparso di colla di pesce.

Certamente Gala Eluard dovette credere di trovarsi di fronte ai segni evidenti di una grande passione, di una passione pazza (e pazzo era davvero...), perchè abbandonò il marito per seguire quello spirito bizzarro. Pochi mesi dopo la loro unione Salvador Dalì volle eternare in una tela l'immagine della donna amata: la denudò il busto e incominciò a ritrarla avendole prima applicato, a mò di ornamento, due magnifiche costolette sulle spalle.

La casa degli incubi

Ma prima di Gala un'altra donna era entrata nella vita del pittore surrealista: la vedova di un grande banchiere americano: Caresse Crosby. Al tempo della loro unione Salvador Dalì ebbe l'idea di trasformare la bellissima ed accogliente dimora di Caresse in una casa piena di incubi. Nelle stupende sale da ricevere e da vivere, che occupavano il piano terreno della villa, egli disseminò nei luoghi più impensati e meno adatti numerosi piani a coda aventi i piedi a forma di gamba di donna. L'effetto era addirittura allucinante. Indi nei punti più [illegible] del parco nascose tra le fronde degli alberi, dei sinistri manichini dalle facce orrende e paurose. Essi sostenevano dei vassoi carichi di bibite, bomboni e liquori. E, come se ciò non bastasse, per raggiungere l'ingresso della villa bisognava attraversare, a piedi, una specie di stagno pieno d'acqua. E fu sempre di quell'epoca la sua idea di non volere assolutamente pronunciare (abitando negli Stati Uniti) una sola parola d'inglese all'infuori della parola «Connecticut». A qualsiasi domanda rispondeva: «Connecticut». Cosicchè, quand'egli usciva da solo, la moglie gli appendeva ad un bottone del soprabito o della giacca un cartellino con sopra scritto il luogo ove egli voleva recarsi. Questo perchè egli non dovesse smarrirsi e soprattutto non dovesse parlare...

Leggendo i ricordi di questo singolare pittore apparsi recentemente sotto il modestissimo titolo: «La vita segreta di Salvador Dalì» si leggono molte cose divertenti e ridicole. Per esempio com'egli rivendichi, molto seriamente, un certo numero di invenzioni: le unghie artificiali consistenti in un minuscolo specchietto per guardarsi, gli occhiali caleidoscopici da mettere in automobile durante la traversata di paesaggi noiosi, le scarpe a molla per facilitare il passo, il cinema tattile, grazie al quale lo spettatore può, se vuole, toccare la diva che preferisce, i seni finti da applicare sulla schiena allo scopo di rivoluzionare la moda per almeno cent'anni... e altre ancora, sempre più difficili, sempre più originali.

Oggi Salvador Dalì vive nella sua lussuosa proprietà di Port Lligat sulla Costa Brava, e là sta preparando le sue future invenzioni. Per citare l'ultima diremo come egli abbia in progetto di abbellire il paesaggio della baia di Port Lligat. Dei bellissimi cigni bianchi e neri dovranno scivolare sulle acque del mare con delle coroncine d'argento e d'oro sulla testa, e al centro di esse dei gusci di chiocciola entro ai quali arderanno delle piccole fiammelle ad olio. Le minuscole faci verrebbero accese dai pescatori del luogo, al cader delle prime ombre della sera!

c. l.

Dalì, in una interpretazione dinamico-futurista di un grande fotografo americano

Un altro idillio di Shelley Winters?

Roma, mercoledì sera.

Dopo Anna Maria Ferrero, nella vicenda matrimoniale Gassman-Winters sta per entrare un nuovo personaggio? Da una quindicina di giorni, da quando cioè tra i due attori ebbe inizio l'aperta ed aspra polemica, alcuni ebbero la sensazione che nella vita sentimentale della stella americana fosse accaduto qualche cosa di nuovo. Stamane è un giornale romano a dare notizia che il nuovo innamorato della Winters è un attore italiano ventiduenne. L'incontro sarebbe avvenuto in un locale notturno della capitale.

Il pretendente italiano sarebbe Mario Valente, un attore ancora non molto noto nelle alte sfere cinematografiche, e tra i due si sarebbe stabilita subito una così cordiale simpatia che essi sarebbero stati visti ballare sempre insieme.

Sul bollettino dei protesti quattro cambiali del P. C.

Viterbo, mercoledì sera.

Non poca sorpresa ha destato in città l'aver appreso dal Bollettino dei protesti che quattro effetti di lire 20.400 il primo, di lire 26.000, 30.000 e 17.600 gli altri andati in protesto nel mese di novembre sono a firma del partito comunista italiano.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna congiunta a Marte trigono a Urano e quadrato a Plutone. Minaccia di accerchiamento e di essere costretti ad agire contro la propria volontà. Non fatevi prendere di sorpresa. Tipi: Cancro, Bilancia, Sagittario.

Cancro: dovreste prendervi una giornata di riposo e non forzare le vostre energie in cose inessenziali. Ascoltate chi vi vuole bene altrimenti finirete per pentirvene.

Bilancia: sentimenti che si sviluppano e prendono forma. Sereno, ricompensati largamente ed assumerete un atteggiamento più benevolo ed accomodante.

Sagittario: giornata favorevole agli svaghi ed alle relazioni mondane. Conoscenza di una persona che avrà massima influenza sull'avvenire. Amore nascente.

A tutti gli altri tipi l'oroscopo dice: **Ariete:** uscite di casa e cercate quella persona che può darvi quel che cercate. **Toro:** non lasciate le cose in sospeso dopo aver fatto tanto. E' questione di poco. **Gemelli:** prenderete parte ad un avvenimento indimenticabile. Una persona di bell'aspetto vi farà delle proposte. **Leone:** andate più adagio e frenate la vostra bellicosità, tanto non ne trarrete gran che. **Vergine:** un viaggio per affari che finirà per darvi una sorpresa enorme. **Scorpione:** le prime ore della giornata saranno pericolose, specialmente per gli appuntamenti. Rinviare. **Capricorno:** prenderete parte ad un avvenimento mondano oppure ad uno svago organizzato, le vostre doti rifulgeranno. **Acquario:** bisogna che frenate il vostro umore bellicoso e non andiate oltre misura. Uno sforzo per concludere. **Pesci:** un incontro favorevole ed un altro che rischia di farvi perdere il bossolino. Sappiate discernere.

T. Palamidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21.15 precise Comp. Gino Cervi in «Cirano di Bergerac». Carignano: Elsa Merlini con P. Carnabuci; ore 21.15: «Piccola città». Ultima recita.

Circo Naz. Togni: Tutti i giorni due spettacoli ore 15.15 e 21.15. Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822) ore 17-19 e 21-1. Di Nurzio, M. Cavanna, R. Vigna. Castellino Danze: 17-19; 21 serata riservata soci Famija Turinèisa. Faro: ore 17 e 21 Buscaglione. Fassio: Café chantant, Medici 112. Gaudio: ore 15.30 e 21 Silvestro. Gay Accad. Danza 17 e 21 Orch. Angelini, Nuove canzoni sceneggiate «Danzando sotto la pioggia». Hollywood: 21 Orch. Casablanca. La Perla: ore 21 Nini Rosso, e G. Sandro, Trio Happy Singer. Patio p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa. Grotta del jazz ore 21.30. Principe: ore 21 Canfora-Pelrone. Smeraldo, via Giolitti 3, t. 482-470: 21-1 due Orch. Balocco-Lanfranco cantano La Madra-Cortesi-Busca. Trocadero 17-21 Succ. P. D'Andri, Jannone-Argenti, canta Latragna. Winter Eden, p. Statuto, 21 danze.

Augustus Night Club: Quintetto Busca, Attrazioni danze ore 22-3. Chatham v. T. Rossi 3: ore 20-3. Ristorante Danze, Or. Millepiedi. Columbia Danze, via Giolitti 3 bis tel. 80-145. Attr. Orch. Armand. Dadone: ore 21-2 Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Estoril Club v. Cavour 5, t. 44.790 Compl. «The Old Time Nights». Le Perroquet v. Giolitti 16, t. 83.068 Orchestra Cuban Boys. Maison des Artistes p.za S. Carlo 197. Orchestra Allegriti ore 21-3. Tavernetta Bar Bestrière, via Amendola 10, t. 47.633. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18.30; 21-23.30. Pattinaggio Pellerina: tel. 778-[illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La bestia magnifica» Miroslava, C. Alvarado, Ruvinskis. Ariston: Destinazione Mongolia, techn., R. Widmark, Don Taylor. Astor: techn. «Storia di 3 amori» Leslie Caron, Pierangeli, Kirk Douglas, J. Mason. Augustus «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn. Corso: «Miser» Ferraniacolor di Francesco De Robertis; Dawn Addams, Franco Silva. Doria: La ragazza della domenica techn. Marge e Gower Champion. Lux: «La morsa della morte» B. Stanwyck, B. Sullivan, Ingr. 380. Maffei: «Destinazione Mongolia», techn., R. Widmark, Don Taylor. Metro-Cristallo: techn. «Storia di 3 amori» Leslie Caron, Pierangeli, Kirk Douglas, J. Mason. Schermo panoramico, 300-350. Mattin. 10.30. Nuovo: «La Tunica» technicolor in CinemaScope. R. Burton, Jean Simmons, V. Mature, Ingr. L. 400. Torino: «Forte Algeri», Yvonne De Carlo, C. Thompson. Aperi. 10. Vittoria: «Il nodo del carnefice», techn. R. Scott, D. Reed. Ingr. 480.

Alexandra «Più comico spettacolo del mondo» col. Totò. Schermo p. Alpi: «Giuseppe Verdi» techn. P. Cressoy, G. André, A. M. Ferrero. Capitol «Più comico spettacolo del mondo» col. Totò, Schermo pan. Faro «Sparvieri dello stretto» tec. Y. De Carlo, Schermo panoram. Gianduja: Lucrezia Borgia, tech., Martine Carol, P. Armendariz. Hollywood: Lucrezia Borgia, tech. Martine Carol, P. Armendariz. Ideal: Lasciatecì in pace, F. Marzi, Comp. operette Ro-Sea «La vedova allegra» ore 16 e 21.10 precise. La Perla «5 poveri in automobile» A. Fabrizi, W. Chiari, L. Barzizza. Massimo «Operazione Z» Robert Mitchum e Ann Blyth. Nazionale: «La legione del Sahara» techn. A. Ladd, A. Dahl. Principe: «Lucrezia Borgia» tech. Martine Carol, P. Armendariz. Statuto: «Operazione Z» Robert Mitchum e Ann Blyth.

Asti «Salomè» tech. R. Hayworth, S. Granger, C. Laughton. Ap. 10. Bigaro: «Kuma Tusi Kuma». Olimpia «Vedova allegra» techn. Po: «Carne inquieta» R. Vallone. P. Nuova «Dottor Jekyll». Ap. 10. Regina Perdonami peccato. Var. Romano «Senza veli» Ferraniacol. Rivista Coco Doria 15.15 e 21.15. S. Pellico: «L'ultima preda» Wil-

Esperia «Mata Hari» G. Garbo, liam Holden, Nancy Olson. Italiano «Il mondo le condanna». Mirafiori: «Dietro le mura». Vinzaglio: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel e Gino Cervi.

[illegible] «Il delfino verde» Van Heflin, Lana Turner. Ultimo giorno. Frejus «5 poveri in automobile», A. Fabrizi, W. Chiari, L. Barzizza. Nuovo «Solitudine» Ray Milland. S. Paolo «La vedova allegra» in technic. Lana Turner, F. Lamas.

Corallo «Stazione Termini» Jennifer Jones, Montgomery Clift. Eridano «Più grande spettac. del mondo» tech. Ap. 13.30. Ult. 21.40. Radium: «Più grande spettacolo del mondo» techn. S. Stewart, B. Hutton, Wilde. Ap. 14, Ult. 21.15. Rossini (ang. Margherita 70): Domani «Luci della ribalta». V. Veneto: «Avventuriero della Luisiana» tec. T. Power, Laurie.

Astra: «Vedova allegra» colori. Bernini «Avventuriera» G. Garson. Excelsior «Prigioniero di Zenda» techn. Stewart Granger, D. Kerr. Odeon «Peggy studentessa» tech. Star: «Credimi».

Adua «La tigre sacra». Varietà. Aurora «Brigante Musolino» con Amedeo Nazzari, S. Mangano. Bracco «Quanto verde» G. Ford. Vertice «Più grande spettac. del mondo» techn. C. Wilde. 19. 21.30. Monrina: «Paolo e Francesca». Nord «Anna Karenina» G. Garbo. Palermo Uno di quelle. Var. [illegible]. Sociale Avventuriero Luisiana, tec.

Baretti: «Ingenua maliziosa». [illegible] «Prigioniero di Zenda» techn. Stewart Granger, D. Kerr. Italia: «Lo schiavo dell'oro». Lingotto: «Generale Quantrill». Moderno «Figlio del Texas» A. 16. Piemonte «Vortice» colori. Silvana Pampanini, Massimo Girotti. S. Carlo (Nichelino): «La spada di Montecristo». Splendor «Vittoria [illegible]». Ap. 16.

Alba: «Fango» Elsa Aguirre. Apollo: «Una donna ha ucciso». Diana: «Ritorno di Don Camillo». Eden «Divina piace alla signora». Lucento: «Destino» Eva Nova. Leinardo: «Principe di Scozia» in technicolor con Errol Flynn.

Riduzioni E.N.A.L. - Gianduja, Asti, Ambrosio, Corso, Augustus, Lux, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Il Teatro, Gobetti.

ULTIME NOTIZIE

PRANZO PRIVATO ALL'AMBASCIATA SOVIETICA

Che cosa ha proposto Molotov a Bidault?

Il ministro russo avrebbe offerto la pace in Indocina contro l'abbandono della CED; per contro gli Alleati aprirebbero la Comunità Europea alla Russia, o almeno ai suoi satelliti

Nostro servizio particolare

Berlino, mercoledì sera.

Le irritazioni, i risentimenti e le delusioni causate lunedì sera dal tono quanto mai aspro e dal contenuto sommamente polemico del discorso di Molotov erano apparse assai attenuate ieri mattina, poiché un più pacato esame della lunga requisitoria del ministro aveva rivelato che essa offriva qualche lieve elemento costruttivo.

Così nell'imminenza della seduta di ieri si era stato confermato che le potenze occidentali avevano deciso di manovrare in modo da dare al problema del Trattato per la indipendenza dell'Austria la precedenza assoluta nelle discussioni, vista la buona disposizione sovietica a concluderlo.

Meditazione salutare

Se Foster Dulles avesse preso la parola subito dopo il ministro sovietico lunedì sera, avremmo assistito ad una polemica molto aspra: il segretario di Stato americano era deciso a rispondere per le rime alle accuse mosse al suo Paese da Molotov ed al chiaro disegno sovietico di demolire l'organizzazione del Patto atlantico. Invece, nell'intervallo di 24 ore, ha ripensato tutto il piano del suo discorso ed infine ha deciso che, pur rispondendo ad ogni punto dell'attacco di Molotov, avrebbe contenuto la sua replica entro limiti tali da evitare il protrarsi della polemica.

Nel suo discorso, durato appena diciotto minuti, la stessa confutazione delle argomentazioni di Molotov è stata sempre e rigorosamente svolta in vista di uno sbocco costruttivo del dialogo. L'unico accenno al passato come tale, è stato fatto da Dulles ricordando che la politica comunista del dopoguerra ha l'esclusiva responsabilità del riarmo del mondo occidentale. Per contro egli ha subito scartato l'idea di una partecipazione dei comunisti cinesi a discussioni internazionali.

Definitili aggressori o «malefici», ha respinto la proposta russa di una conferenza a cinque con la partecipazione della Cina comunista, in questi termini:

«Dichiaro qui chiaramente quel che il ministro degli Esteri sovietico già sa. Gli Stati Uniti non acconsentiranno ad una conferenza a cinque con gli aggressori comunisti cinesi allo scopo di discutere la pace con il mondo generale. Tale rifiuto degli Stati Uniti non dipende, come è stato detto da alcune parti, dalla negazione che un determinato regime esiste o che eserciti il suo potere.

«Noi negli Stati Uniti sappiamo benissimo che esso esiste ed esercita il suo potere, perché le sue armate si sono unite agli aggressori della Corea del Nord per uccidere o ferire 150.000 americani».

Dopo aver affermato che «la Germania è la materia che precipuamente c'interessa qui, e quanto prima la affronteremo tanto meglio sarà per tutti», e dopo aver sollecitato la discussione sul trattato di pace austriaco, il Segretario di Stato americano ha risposto direttamente alle ultime dichiarazioni fatte lunedì da Molotov a proposito del Patto Atlantico e della Comunità Europea di Difesa, denunciando che in Russia sta tentando di ricostruire i «peggiori rischi di incendio del mondo» e sforzandosi di «ravvivare la ostilità franco-tedesca».

Il ministro Foster Dulles

Subito dopo Foster Dulles ha preso la parola il ministro degli esteri francese per annunciare che anch'egli accettava l'ordine del giorno proposto da Molotov, con la riserva che esso non pregiudica in alcuna guisa le posizioni occidentali quali sono state rese note nei discorsi suo, di Eden e di Dulles. Il Segretario di Stato americano, esclusa l'ammissione della Cina comunista dai negoziati internazionali, dichiara di accettare anch'egli l'ordine del giorno sovietico.

Battute polemiche

Infine, Molotov ha fatto una breve dichiarazione. Preso atto dell'accettazione occidentale, sia pure con riserva, della sua proposta di ordine del giorno, ha chiesto che la conferenza a cinque sia convocata per maggio o giugno «allo scopo di discutere le misure urgentemente necessarie per diminuire la tensione in campo internazionale». Ed ignorando quel che Dulles aveva detto nei riguardi della Cina, ha annunciato che farà oggi delle proposte formali per la convocazione della conferenza a cinque.

Il ministro sovietico ha avuto quindi un brevissimo spunto polemico con Dulles, ripetendo la nota tesi che i comunisti non hanno alcuna responsabilità dell'aggressione in Corea ed elogiando la «grandezza storica» della rivoluzione comunista cinese; poi, alle ore 18, la seconda seduta della conferenza è finita.

Oggi sarà discusso il primo punto dell'ordine del giorno Molotov — la conferenza a cinque — ma le reazioni occidentali sono già chiare. Ma a che punto siamo, dopo che i quattro ministri degli Esteri hanno rivelato le carte con cui intendono iniziare il gioco? Una constatazione è condivisa praticamente da tutti: i tre ministri occidentali hanno detto di voler lavorare per l'avvenire, mentre Molotov è apparso piuttosto tenacemente ancorato ad un passato superato dall'evoluzione del mondo e dalle sue realizzazioni nello sforzo di rinascita dopo la guerra.

Dulles è stato all'avanguardia di questo sforzo di rinnovamento costruttivo, dal quale dovrà emergere l'effettiva pace mondiale, ed ha implicitamente ammesso che si tratta di un processo lungo e lento, indicando solo la prima delle situazioni da risolvere: il definitivo seppellimento dello storico antagonismo franco-tedesco.

Eden è stato prudente e, in sostanza, ha estenuato il proposito di tenersi in riserva, per inserirsi a fondo in un momento successivo del dialogo di Mosca.

Bidault ha fatto un discorso che ha riscosso diffusi consensi per robustezza di argomentazione a favore delle nuove concezioni che si vengono gradualmente affermando in Europa. Ora il problema è di disancorare la Russia da posizioni superate (ciò che implica l'eliminazione di ogni suo sospetto verso l'Occidente), nel contempo accelerando l'evoluzione della Francia verso l'ordine nuovo (ciò che richiede di convincerla sempre meglio delle insidie del piano Molotov per il disarmo e per l'unità tedesca).

La tattica sovietica

Riguardo alla Francia, in campo occidentale si attendono con vivissimo interesse i risultati «diplomatici» del pranzo privato, che Molotov ha offerto ieri sera all'Ambasciata sovietica al ministro francese ed a pochi dei suoi consiglieri. E' stata l'occasione voluta da Molotov per offrire alla Francia assicurazioni di pace in Indocina, se il Trattato della C.E.D. non sarà ratificato dal Parlamento di Parigi?

Ma gli occidentali non hanno detto l'ultima parola in materia di Comunità europea di Difesa. Sappiamo per certo che anche ieri sera i tre ministri occidentali si sono dichiarati d'accordo, in effetti, di dire alla Russia che, se nutre tanti timori nei riguardi della CED, essa, o quanto meno i suoi satelliti, possono chiedere di farne parte. E da fonte occidentale competente ci è stato sottolineato che si tratta di proposta assai meno inattuabile di quel che può sembrare a prima vista, e che è stata seriamente presa in considerazione da Dulles, Bidault ed Eden.

Kingsbury Smith

Copyright di «Stampa Sera»

Riuniti gli esperti dei Tre presso la delegazione inglese

BERLINO, mercoledì sera.

Gli esperti occidentali hanno trascorso la mattinata elaborando i piani in vista dell'«attacco» contro la politica occidentale, che si ritiene verrà sferrato da Molotov nella seduta di oggi pomeriggio.

Riuniti presso la sede della delegazione britannica, gli esperti delle tre Potenze hanno elaborato la risposta alleata alle accuse che certo Molotov rivolgerà contro il riarmo, il Patto Atlantico, sulle basi americane oltremare, la CED e il trattato di difesa tra la Spagna e gli Stati Uniti.

Gli esperti berlinesi hanno hanno confermato all'unanimità la decisione di respingere la richiesta sovietica di negoziati a cinque con la Cina comunista.

Mezza Italia sotto la neve

Da Milano a Firenze, dal Piemonte al Veneto, nevica da molte ore

MILANO, mercoledì sera.

Su quasi tutta l'Italia settentrionale e centrale è ripreso a nevicare. Un afflusso persistente d'aria fredda piuttosto umida trascorre sul cielo della Val Padana; una zona depressionaria che dall'Atlantico settentrionale si è spostata sulla regione francese ha portato ad un peggioramento della situazione del tempo su vaste zone dell'Europa.

Ampie nevicate ancora in corso intralciano la circolazione nelle città e nelle campagne; cade una neve secca e farinosa ma si ritiene che la bassa temperatura farà sì che in breve cesserà di nevicare.

Nella tarda nottata la neve ha cominciato a scendere sulla città e nelle prime ore del mattino le strade sono apparse già coperte da un cospicuo strato bianco, che è andato via via aumentando.

Da mezzanotte nevica in tutto il Novarese. A NOVARA si sono già ammassati cinque centimetri di neve nelle strade della città.

Ad ALESSANDRIA e nell'agro circostante, placata alquanto la rigida temperatura dei giorni scorsi, ha ripreso a nevicare.

Durante la notte a BIELLA si è avuta la terza nevicata di questo rigidissimo inverno. Il freddo, che ieri ha raggiunto punte minime di 7° sotto zero, ha però impedito che la neve cadesse in abbondanza: stamane se ne misuravano infatti pochi centimetri. Per effetto dell'intenso transito dei pedoni e dei veicoli le strade si sono ben presto ricoperte di un insidiosissimo strato di neve «secca» compressa e trasformata in ghiaccio levigato. In mattinata la neve ha ripreso a scendere ad intervalli con crescente intensità.

Poco prima di mezzanotte, a CASALE ha cominciato a cadere fitta, farinosa e insistente una nevicata che ha già raggiunto l'altezza di 15 centimetri.

Quindici centimetri di neve fresca sono caduti stanotte su FOSSANO e dintorni. Il mercato ortofrutticolo che si svolge stamane ha subito di conseguenza una forte contrazione per il mancato afflusso dei contadini dalla campagna.

Anche ad ASTI nevica da 12 ore. Il traffico da e per la provincia è parzialmente bloccato. In città numerose persone sono cadute a causa del terreno gelato, tra cui l'agricoltore Gianno Ferdinando Mascarino, di Frinco, che ha riportato una grave ferita.

La neve ha fatto la sua riapparizione pure a SAVONA. Stamane la città e le colline circostanti si presentavano tutte ammantate da un sottile strato di neve. La temperatura si mantiene rigida, con punte di meno 2 nelle ore diurne, e meno 5 nella notte.

Il maltempo continua a imperversare anche nel Polesine. Da quindici ore cade incessantemente la neve, che ha raggiunto a ROVIGO l'altezza di 8 centimetri e nelle zone del Basso Polesine quindici centimetri. Il traffico stradale è in buona parte paralizzato, mentre i treni transitano con ritardo. Nel Delta continua sempre a soffiare un gelido vento con raffiche di 40-50 chilometri orari. La temperatura si mantiene a zero gradi.

Una seconda copiosa nevicata è caduta su GENOVA e dintorni. Il nevischio di ieri si è nella notte trasformato in fitta neve, accompagnata da forte vento di tramontana e stamane la città e le alture sono ricoperte da una coltre bianca che in certi punti è di oltre 10 centimetri. La neve continua a cadere e la circolazione è resa difficile. I tram ed i filobus hanno dovuto ridurre, su linee periferiche, il servizio.

A FIRENZE nevica da ieri pomeriggio come a PISA ed a MASSA. Il primato del freddo è stato battuto a FELTRE con 26 gradi sotto zero; a Cortina — 18; a Passo Rolle — 22; a Padova — 7.

A CERVINIA, CON FARUK

La «marchesina» Irma Capece, «Miss Napoli '53», che da qualche tempo allevia l'esilio dell'ex-re d'Egitto. Ieri Faruk col suo seguito è giunto a Cervinia proveniente in auto da Saint Vincent. Egli ha poi raggiunto con la funivia il Plan Maison, ove ha fatto colazione.

Pio XII visitato dal medico vaticano

Migliorate le sue condizioni

CITTA' DEL VATICANO, mercoledì sera.

Stamane, di buon'ora, l'archiatra pontificio, prof. Galeazzi Lisi, ha visitato il Papa ed ha potuto constatare che le sue condizioni di salute sono già migliorate, dopo un pomeriggio di riposo e dopo una notte nel corso della quale ha potuto dormire.

Tale constatazione induce a credere che il Pontefice già da tempo si sottoponga ad un eccesso di lavoro che il suo fisico mal sopporta e di conseguenza, di quando in quando, accusa qualche leggero disturbo. Poche ore di riposo e di distensione hanno procurato un vero benessere all'intero sistema nervoso.

Madre e figlia uccise a colpi di scure

Il selvaggio delitto perpetrato a Caccamo, in provincia di Palermo - Le due donne, benché proprietarie di vasti terreni, vivevano in una misera stanzetta

Palermo, mercoledì sera.

Un selvaggio omicidio è stato perpetrato a Caccamo, una cittadina di poco più di 8 mila abitanti situata in provincia di Palermo. Due donne — Rosaria Sanzo di 86 anni e sua figlia Filippa di 54 — sono state uccise a colpi di scure.

Il duplice [illegible] delitto è stato scoperto da una vicina di casa delle vittime, impressionata per avere visto insolitamente [illegible] l'uscio delle due donne. L'inquilina entrava. Ai suoi occhi terrorizzati si presentava subito una scena impressionante: mobili capovolti, biancheria per terra; poi, disteso sul pavimento, poggiato sul fianco sinistro vicino al letto, un corpo inanimato dal quale sgorgava ancora abbondante sangue, tanto da formare addirittura un rigagnolo che si estendeva fino alla porticina d'ingresso.

Vinta la sua prima impressione, la donna si avvicinava a quella forma umana e stentava a riconoscere in essa la vecchia Rosaria, orribilmente sfigurata da numerosi colpi di scure. L'assassino si era accanito sulla disgraziata con furia belluina, senza dubbio deciso a finirla.

Dopo la constatazione della tragedia, la premurosa vicina non ha avuto che un pensiero, quello di accertarsi dove fosse l'altra inquilina della casa, e precisamente la figlia della Rosaria. Alcune macchie di sangue fornivano però una traccia, che la vicina, ancora terrorizzata, seguiva. Le tracce conducevano verso la quasi contigua via Bassecola, e precisamente fino alla casa segnata col n. 18, dove abita un figlio dell'uccisa, a nome Sebastiano, sposato con figli, che si trovava in campagna con la famiglia per la semina. Anche qui, aperta la porta, un'altra visione di morte: la figlia della Rosaria giaceva bocconi sulla scalatta che immette nella stanza superiore: anch'essa era stata soppressa con inaudita ferocia e con la stessa scure che aveva colpito la madre.

Si avanzano le più strane ipotesi intorno a questo truce duplice delitto; ma si ha la sensazione che l'assassinio sia stato perpetrato per rapina da gente che indubbiamente era a conoscenza delle ottime condizioni economiche delle Sanzo, proprietarie di vasti terreni. Ma le vittime vivevano, nonostante la loro agiatezza, in due misere stanzette alla periferia della cittadina.

"CIRANO DI BERGERAC" AL TEATRO ALFIERI

All'asta il naso di Gino Cervi

Un'ora prima che si alzasse il sipario il palcoscenico del teatro Alfieri era ancora invaso da attrezzisti, macchinisti ed elettricisti. Dalla platea il direttore di scena dirigeva instancabilmente, da ore e ore, il gioco dei proiettori sulle tende del campo di battaglia di Arras. E c'era ancora da provare la scena del convento. La compagnia aveva dato a Milano l'ultima rappresentazione domenica sera: subito il materiale, caricato su tre autotreni, era stato mandato a Torino. Ma non è impresa dappoco portarsi appresso tutte quelle scene, i 180 costumi, le 90 parrucche e altrettante paia di scarpe con le valigie e i bauli di un centinaio di persone. E ogni nuovo teatro, data la grandiosità e la molteplicità della messa in scena, offre sempre nuovi problemi che debbono essere risolti a tamburo battente poiché, come dice la locandina, alle 21,15 precise lo spettacolo deve cominciare.

* *

Il «Cirano di Bergerac» della compagnia diretta da Gino Cervi è stato definito «lo spettacolo dell'anno» e, naturalmente, l'eco delle rappresentazioni milanesi (84 repliche in 44 giorni) aveva destato la curiosità del pubblico torinese che ha affollato ieri sera la vasta sala dell'Alfieri. Tutti sono rimasti contenti. E invero lo spettacolo è stato montato senza risparmio di fatica e di mezzi. E' costato 43 milioni, quanti ne occorrono per una rivista. Gli attori hanno provato per 50 giorni, ripetendo scene e battute sino all'esaurimento: sette, otto e anche nove ore di prove tutti i giorni. Settanta sono i componenti della compagnia, ma in scena arrivano anche ad essere un centinaio di persone. Portano tutto con sé, compresa una carrozza. (Ma non il cavallo: quello di ieri sera era stato preso in affitto a Porta Palazzo e si è comportato con molta dignità).

Gino Cervi in «Cirano» (Disegno di Chicco)

* *

Parlando del «Cirano» è di rigore accennare al celebre naso. Quello di Gino Cervi è di una speciale materia plastica: l'attore ne ha un centinaio non soltanto per gli opportuni ricambi ma anche perché è capitato che qualche spettatore entusiasta glielo abbia richiesto a gran voce. E Cervi l'ha accontentato. Anzi un pomeriggio, al teatro Nuovo di Milano, s'era aperta addirittura fra il pubblico una specie di asta e il naso di Cirano era salito a quotazioni ragguardevoli.

Oltre ai vari nasi in plastica Gino Cervi ne ha ora anche uno d'argento: gli è stato regalato da un attore della sua compagnia in segno di omaggio e quasi in concorrenza con il nastro d'argento che Cervi ha da poco ottenuto per il complesso delle sue interpretazioni cinematografiche.

Inutile aggiungere parole per il successo dello spettacolo. Applausi a scena aperta e chiamate numerose, insistenti, ad ogni calar di sipario diretti anche all'ingegnoso regista francese Rouleau per la superba messinscena e gli effetti di ombre cinesi che fanno quasi da «siparietto» tra un quadro e l'altro. Le repliche proseguono sino a domenica sera.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 27 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,9) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 19: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi - 19,45: [illegible] - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: Concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,05: «Il turco in Italia», dramma buffo in due atti di Felice Romani, musica di Gioacchino Rossini. Personaggi e interpreti: Selim (Sesto Bruscantini), Donna Fiorilla (Marinella Meli), Don Geronio (Franco Calabrese), Don Narciso (Nicola Monti), Prosdocimo (Scipione Colombo), Zaida (Miti Truccato Pace), Albazar (Angelo Mercuriali). Direttore Mario Rossi, istruttore del coro Roberto Benaglio, orchestra e coro di Milano - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Complesso diretto da Ruggero [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5; Torino m.f. II; Alessandria [illegible]) — Ore 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale [illegible] - 14: Parole alla signora; Ritmi dell'America latina - 14,30: Il discobolo, attualità musicali.

[illegible]

Ore 20,35: «Cuori in scena», poemi musicali di Nizza e Morbelli; «La sposa di Bill», con la partecipazione di Katina Ranieri ed Alberto Rabagliati, orchestra diretta da Pippo Barzizza, musiche originali di Tito Di Lazzaro. Regia di Riccardo Mantoni.

Ore 21,15: «Giochi al teatro» di Gherardi e Giovannini, con la collaborazione di Zapponi e Verde, compagnia del teatro musicale di Roma, regia di Nino Meloni - 22,15: «Dopo cena», radiocommedia di Aldo Taldarini, compagnia di prosa di Roma, regia di Marco Visconti - 23-23,30: Angolini presenta: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,8; Torino m.f.) — Ore 19: La musica in microsolco - 19,30: «La Rassegna»: cinematografo e teatro di prosa - 20: L'indicatore economico - 20,15: J. Sibelius: Tapiola, poema sinfonico op. 112; R. Strauss: Concerto per oboe e orchestra - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La Cibernetica, a cura di [illegible] - 21,35: «Le donne di James Thurber» a cura di Raffaele La Capria con Franco Volpi, Vittorio Caprioli e Alberto Bonucci, realizzazione di Gian Domenico Giagni - 22,30: Sonate inedite per violino e clavicembalo di Giuseppe Tartini: Sonata in do maggiore; Sonata in sol maggiore - 23,15: «Le Plejadi» a cura di Gian Domenico Giagni - «I mimi di Eroda», compagnia di prosa di Roma.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Documentario per ragazzi. Gli eroi di carta: «Dalla Terra alla Luna» di Jules Verne, edizione televisiva di Carlo Triberti (secondo episodio), realizzazione di Aldo Grimaldi. Il secondo episodio di questo programma si riferisce al contenuto del libro «Intorno alla Luna» di Verne, che è il seguito di «Dalla Terra alla Luna». L'azione riprende da pochi istanti prima della partenza del proiettile destinato a raggiungere il nostro pallido satellite, e si svolge quasi interamente nell'interno della stravagante nave di locomozione - 18,15: «Entra dalla comune», rassegna degli spettacoli della settimana - 20,45: Telegiornale - 21: «Salverò mia figlia», film di Paul L. Stein. Interpreti: George Sanders, Mary Mac Guire. E' la storia di un medico empirico che, contro le invidie dei colleghi, combatte e vince la sua battaglia per l'affermazione delle sue teorie - 22,15: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo; Replica telegiornale.

GIOVEDI' 28 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra d'archi - 13,15: Ritmi e canzoni - 17: Vetrina di Pindimonte - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Complesso caratteristico - 18,45: Pomeriggio [illegible] - 19: Musica leggera - 21,05: [illegible]

[illegible]

Quarto festival della Canzone Italiana.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,20: «Amor cortese ed amore platonico nel Rinascimento italiano» - 22,45: Beethoven: Quartetto in do diesis minore op. 131.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Cortometraggio per bambini; Arlecchino presenta «La triste storia del Menestrello» con i burattini di Maria Signorelli - 20,45: Telegiornale - 21: «... Il mondo si commosse: la morte di Verdi» - 21,30: «Il fantasma del castello», tirate a premi - 22,30: Replica telegiornale.

I concerti della Pro Cultura

Dietrich Fischer-Dieskau

Domani, giovedì, alle 21,15, al Conservatorio, XI concerto della «Pro Cultura» in abbonamento della sezione musicale. Il baritono Dietrich Fischer-Dieskau, con la collaborazione pianistica di Giorgio Favaretto, eseguirà il ciclo di Lieder di Schubert: «Il viaggio d'inverno». I biglietti per i non soci potranno essere acquistati all'ingresso al prezzo di lire mille.

Il baritono Dietrich Fischer-Dieskau è nato a Berlino il 28 maggio 1925. Studiò dapprima come direttore d'orchestra, poi a 16 anni iniziò con il prof. Georg A. Walter lo studio del canto, continuato alla Berliner Hochschule col prof. Herman Weissenborn. Dopo la guerra cantò nei principali teatri d'Europa, dove divenne celebre specialmente per le sue interpretazioni nel Don Carlos, nel Tannhäuser, nella Salomè, nel Don Giovanni. Però le sue preferenze vanno alla musica da concerto e molti successi ottenne già con le sue serate di Lieder e con l'esecuzione di oratori.

GIULIO DE BENEDETTI — SCRITTORE RESPONSABILE

TRIBUNALE DI TORINO

Il Giudice dell'Esecuzione dr. Moscone Cesare ha ordinato per l'udienza del 26 febbraio 1954 ore 9,30 ad istanza della ditta Ramognino Motor Scooter Edizione Geo i seguenti immobili di proprietà di Ferrera Michele:

In Torino, corso Racconigi n. 132 parte della casa descritta e catasto fabbricati alla partita n. 34713 in Mappa F 80 n. 173 alloggio al secondo piano composto di due camere, ingresso, cucina, gabinetto e cantina.

Alle seguenti condizioni:

1) Prezzo L. 960.000; 2) Cauzione L. 100.000, spese L. 160.000; 3) Offerte non inferiori a lire 50.000; 4) Versamento del prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione.

Torino, 18 gennaio 1954.

Il Cancelliere

LEOPOLDO DE VIRGILIO

TORINO - A. VIII - N. 23
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
27-28 Gennaio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il mondo guarda al tavolo di Berlino

Un aspetto della sala della Conferenza al cui tavolo i quattro ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, dell'Inghilterra e della Francia si propongono di trovare una soluzione ai problemi tedesco e austriaco. Le potenze occidentali hanno accettato l'ordine del giorno proposto dai russi per la Conferenza quadripartita e hanno deciso di cominciare oggi la discussione del primo dei tre punti elencati da Molotov: la eventuale convocazione di una Conferenza a cinque a cui dovrebbe essere invitato il governo di Pechino. *(Publifoto)*

Hemingway racconta la sua avventura

A Entebbe, nell'Uganda, Ernest Hemingway racconta la sua avventura a un giornalista. Egli ha concluso dicendo: «Non c'è stato nulla di eroico, solo una dannata scalogna che poteva finire peggio». Il grande romanziere è ferito a un braccio e ha un profondo taglio sulla fronte a causa delle spallate che aveva dovuto dare contro lo sportello dell'aereo incendiatosi a Butiaba, per aprire una via di scampo alla moglie, a se stesso e agli altri due compagni di avventura. (Telefoto a *Stampa Sera*)

Maria Mancini

La fuga da Roma

XIX. — Maria Mancini, amata follemente, ma di un amore puro, da Luigi XIV, è diventata, a Roma, principessa Colonna. Dopo qualche anno, ella si stanca di suo marito e lo tradisce col cavaliere di Lorena, il favorito — esiliato — di Monsieur, fratello del re di Francia.

Ricevuta la lettera del cavaliere di Lorena, Monsieur si reca a mostrarla al re: «La donna che amate, sire, è in pericolo di morte — dice a suo fratello —. Non farete nulla per salvarla?». Luigi XIV vorrebbe maggiori particolari. Solo Filippo di Lorena potrebbe darglieli. «Fratello mio, avvertite il vostro amico che egli può ritornare», dice il re. Monsieur è felicissimo di inviare un corriere a colui che gli è caro. E, presto, il cavaliere messo al bando riappare a Corte. Al re, Filippo di Lorena espone la tragica situazione di Maria. Lorenzo Colonna non pensa che a sbarazzarsi di lei, imprigionandola in uno dei suoi castelli o facendola assassinare, con le armi o col veleno. «Che cosa vuole Maria da me?», chiede Luigi. «Una lettera di Vostra Altezza che le prometta asilo». Il re la scrive e la invia subito. «Cercate di raggiungere Marsiglia — consiglia a Maria —. Là troverete, presso [illegible] delle galere, le mie disposizioni per il proseguimento del vostro

viaggio». Dopo aver letto — emozionatissima — la missiva di Luigi, Maria decide di fuggire con Ortensia. Ma come fare? Pelletier, domestico della duchessa di Mazzarino, si incarica di tutto. Egli va a Napoli per noleggiare una feluca che verrà a incrociare al largo di Civitavecchia. Il primo giorno in cui Lorenzo Colonna si reca in uno dei suoi castelli, Maria e Ortensia, che indossano, sotto le loro vesti, abiti da uomo, salgono senza alcun bagaglio in carrozza, accompagnate da due cameriere, la Morena e Nanon, e da Pelletier. Esse dichiarano di recarsi a Frascati. Sulla via Appia, Pelletier, pistola in pugno, obbliga il conducente a prendere la strada che conduce al mare. Dopo molte emozioni e preoccupazioni, le fuggiasche, in abito di cavaliere e il loro piccolo seguito, si trovano finalmente a bordo della feluca napoletana. I marinai hanno l'intenzione di venderle come schiave, ma per fortuna basta un

pugno di ducati a ridurli alla ragione. Otto giorni dopo, Maria e Ortensia sono a Marsiglia. Maria non aveva messo piede su terra francese da dodici anni. Le due «Mazzarine» corrono dall'intendente delle galere. Povero intendente! Egli è agonizzante. Maria lo scuote: «Presto, la lettera del re per me!». Con uno sguardo, l'intendente indica un cassetto. Maria vi trova la lettera con i sigilli reali. Una lettera tenera, amorosa, che può riassumersi in quattro parole: «Venite io vi aspetto!». Ad essa sono allegati degli ordini per le autorità, in favore di Maria.

Segue: *Un agente di Lorenzo Colonna.*